LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Muti cancella Filadelfia

Riccardo Muti non dirigerà a Filadelfia nel '95. Improvvisamente il musicista ha disdetto una serie di concerti che avrebbe dovuto tenere a Filadelfia fra gennaio e marzo. Secondo il Philadelphia Inquirer, un accordo di massima era stato raggiunto a Milano tra Muti e il presidente dell'orchestra, Joseph Kluger. «Sono sorpreso - ha detto Kluger - ma credo che in questo momento sia emotivamente impossibile per Muti tornare sul podio dell'Orchestra di Filadelfia di cui è stato direttore musicale per 12 anni». Muti ha lasciato Filadelfia nel 1992 e non è più tornato, nonostante i numerosi inviti. Secondo il Philadelphia Inquirer Riccardo Muti sarebbe deluso perché non è stato ancora costruito il nuovo auditorium, e irritato per la nomina di Wolfgang Sawallisch (suo buon amico) annunciata con clamore senza ricordare i meriti della sua lunga direzione musicale. A New York darà quest'anno due soli concerti, il 2 e il 3 marzo con la Filarmonica di Vienna alla Carnegie Hall.

Salerno grave: salta spettacolo

Enrico Maria Salerno continua la sua lotta contro un male incurabile, al Policlinico Gemelli di Roma, ma ha già perso una battaglia cui teneva tanto: restare in palcoscenico e portare a termine la tournée. Ieri l'annuncio ufficiale è arrivato a Novara: lo spettacolo «Love letters», di Gurney, in cartellone al Teatro Coccia da oggi a domenica, è annullato. «Purtroppo c'è stato un improvviso peggioramento delle condizioni di salute dell'attore - conferma Marina Vannelli, del Teatro Stabile di Torino - e la tournée è sospesa». Era quello che Salerno voleva rimandare il più a lungo possibile, e per questo aveva deciso di cambiare testo, rispetto all'annunciato «Morte di un commesso viaggiatore» di Miller. Umberto Orsini, a Novara due settimane fa con «Un uomo» di Svevo, durante un incontro con il pubblico aveva detto: «Salerno conduce due battaglie: una contro il cancro, la più importante. E l'altra per restare al suo posto, a teatro».

LA STAMPA
SPETTACOLI
Giovedì 3 Febbraio 1994 • 20

Domenica la «banda» torna su Raitre, in prima serata

L'Italia è un TUNNEL Avanzi tutta

Nella foto grande, il gruppone della trasmissione.
A sinistra in alto, Serena Dandini
Qui sopra Cinzia Leone
In basso, Corrado Guzzanti

ROMA. In principio fu il tunnel. Un omaggio al Presidente Scalfaro: «L'Italia è nel tunnel e dobbiamo trovare un modo per uscirne». Il tunnel di una metropolitana mai finita di costruire, una galleria vecchia con le ragnatele da dove affiorano i pezzi della Prima Repubblica moribonda, e una galleria nuova, illuminata sul fondo da una luce, dove compaiono le speranze della Seconda Repubblica da fondare. Dunque, quest'anno, da domenica su Raitre, in un trionfante orario di prima serata, la Tv delle Ragazze presenta «Avanzi che presenta Tunnel», primo varietà di transizione dell'Italia ancora unita, tragbetto per passare dalla corruzione nordafricana che fu, all'efficienza dell'Europa unita che sarà. E in mezzo, tra i resti di una stazione underground, Serena Dandini, sempre in piedi come Frajese, a incontrare quest'umanità turbata, afflitta, paranoica, arrogante, illusa che è la «gente» italiana dell'anno '94. «Vogliamo tentare una radiografia del presente», spiega la Dandini, «dirimere il pasticciaccio in cui si dibatte il Paese, aiutare il cittadino-elettore a orientarsi nella giungla di sigle, presentare il bestiario dei candidati dell'ultim'ora. Con un occhio speciale all'informazione che nel panorama spretolato dell'oggi ci appare il settore più frastornato».

Perciò, mentre Lorenzo studente sfaticato è finito chiuso in un college e la Signorina Vaccaroni impiegata alle tasse è stata messa in pensione, il giornalista Pierfrancesco Loche, unico personaggio sopravvisuto all'ondata del nuovo che tutto spazza via, ha deciso di bere l'amaro calice e scendere in politica per il bene del Paese, dando l'esempio a molti altri colleghi che paiono aver l'intenzione di seguirlo.

Ma non è il solo giornalista, Loche, ad aver ottenuto un posto fisso in trasmissione. Dagli schermi sotterranei incastrati nella viva roccia grigia Guzzanti-Fede irrompe, spezzando il programma alla maniera del prossimo Celentano, con il suo «Personal tg», esempio di direttore di testata che soffre la sua professione, mentre da un altro schermo i Broncoviz dei Tg Riuniti della Rai s'affollano sul monoscopio per un improbabile tg asettico democratico e obiettivo, metafora del disordine ideologico che regna nell'azienda delottizzata del duo Dematté-Locatelli. Su tutto intanto piovono schegge di Francesca Reggiani assurta al cielo come la beata Mariolina Santanino Addolorata, protettrice dei cassintegrati scalzi, in atto di fornire numeri e dati dei mille sondaggi cui l'ha sottoposta il crudele Santoro. Confessa Dandini: «E' vero, stavolta "santoreggio" più del solito perché tra noi, lui è il solo che va oltre il giornalismo. Ne sto studiando il piglio autoritario, il gesto fermo con cui chiede il contributo dei collegamenti».

Scritta da Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini, più Corrado Guzzanti con l'aiuto di Gabriella Ruisi, Stefano Carati e Fabio Di Iorio, questo «Avanzi che presenta Tunnel» punta più sugli uomini e le donne qualunque che sui volti noti della politica, in ossequio al dettato tv: «I Protagonisti siamo Noi, anzi Voi che state a casa e ci seguite». Ecco allora Anna Meacci, new entry nel gruppo, esibirsi come una casalinga ma pronta a fare una domanda qualsiasi agli ospiti; ecco Antonello Fassari fare l'impiegato signor Ricci terrorizzato di perdere il niente che ha; ecco Massimo Olcese e Adolfo Margiotta, un tempo Cichito e Paquito da telenovelas, calzare i panni di due che vogliono esserci ma non hanno niente da dire; ecco Maurizio Crozza assumere il ruolo dell'ispettore sfiduciario Rai addetto all'ottimizzazione dei costi, che chiede tagli, decurtazioni di stipendio, subaffitto dello studio a arriveranno Segni, Bossi, Martinazzoli, Orlando, Del Turco, Bertinotti. Silvio Berlusconi sarà presente in un «cafonetto» di cassette distribuite gratuitamentre da Forza Italia. Saranno ripresi anche «Gli ultimi giorni del Parlamento» affannato a far leggi nonché inaugurato e il servizio «Onda verde voto» per dar conto del traffico di alleanze e litigi. Stavolta non ci sarà Marco Messeri impegnato a teatro e neppure Sabina Guzzanti, a teatro anche lei.

Simonetta Robiony

Il volantino «elettorale» di Loche, giornalista candidato

ore, pur di ridurre i conti in rosso dell'azienda.

Anche se umiliati a un ruolo secondario i politici comunque un qualche spazio l'avranno: si comincia con Stefano Masciarelli che fa l'onorevole Pannella e Cinzia Leone che fa la signora Alessandra Mussolini. Poi

Pro Loche

Il giornalista scende in campo

ROMA. Il giornalista truffaldino Pierfrancesco Loche, quello di «Truffa-truffa-ambiguità», folgorato dalla politica come San Paolo sulla via di Damasco, ha smesso di fare «trastole» e di abbuffarsi a tavola, s'è rifatto il look ed è sceso in campo con un suo movimento. Per salvare l'Italia che affonda Loche ha lasciato il suo posto in Rai e primo tra tutti ha bevuto l'amaro calice: sarà candidato alle elezioni politiche, si giocherà la credibilità per un posto al Parlamento, proverà a far valere la forza dei suoi convincimenti contro la rozzezza dell'altrui propaganda. «Cari amici, cari colleghi, cari fratelli, voglio dirvi tre cose. Primo. Io non sono un uomo del Sud. E neppure un uomo del Nord. Io sono un uomo venuto dal mare. Secondo. Mi batterò in politica con lo stesso impegno e serietà con cui ho fatto il nobile mestiere di giornalista. Terzo. Vi chiedo con spirito democratico di votare la mia lista, la Pro Loche, che ha come simbolo un salvagente».

Dotato di un portaborse muto che però gli scrive i discorsi e gli suggerisce la battuta giusta, sponsorizzato dal gruppo di Avanzi che con lui ha voluto scendere nell'agone, ogni settimana Loche sarà in una piazza d'Italia a parlare al popolo del suo programma: per un futuro, un presente e un passato migliori. Domenica comincia in diretta da Foligno, l'ombelico d'Italia. Per aprire e chiudere i comizi un «karaLoche» intonato dalle folle, a guisa di Fiorello. **[si. ro.]**

L'avv. Spaziale

Guzzanti è il difensore Masciarelli fa Di Pietro

ROMA. Un processo ci vuole per tenere alto l'ascolto. Anzi ci vuole Il Processo, quello di «Mani pulite», conteso ormai da tutti gli infiniti programmi d'informazione, con lotte all'ultimo ascoltatore tra «Un giorno in pretura» e il «Mixer» di Minoli. Ma siccome le telecamere dal Processone di Milano sono già prenotate da tutte e sei le reti nazionali, quelli di «Avanzi che presenta Tunnel» si sono inventati un loro Processo a Tangentopoli. Corrado Guzzanti, in tuta da incontri nello spazio, con tanto di casco, alette, giro braccia e giro gambe, ha assunto il ruolo dell'intrepido avvocato Spaziale, l'uomo che difende il Colpevole riuscendo a farlo apparire innocente. Al suo fianco Stefano Masciarelli, con kajal sulle palpebre a imitazione di Kabir Bedi, è il giudice Di Pietro, il sex symbol dei nostri giorni, il macho conquista montagne di cuori femminili. Terza protagonista del Processone Carla Signoris alias Natalia Aspesi, la giornalista che non s'è persa una parola e che suo malgrado è diventata una faccia di Tangentopoli. Ma Guzzanti, autore oltre che attore di questo «varietà di contro informazione satirica», sarà anche Emilio Fede, il giornalista che chiede la testa dei colleghi infedeli a Berlusca, e Mario Segni, l'ondivago leader del centro, allontanatosi da Martinazzoli ma che a Martinazzoli è poi tornato. «E per il resto vedremo. La trasmissione si fa con l'attualità: saranno le cose della giornata a dirmi dove devo andare e chi devo colpire. Il Bi-Bossi dell'anno scorso, razzista in pubblico e diplomatico in privato, è nato leggendo i giornali». **[si. ro.]**

Il gruppone dei presentatori del Festival ieri a Sanremo: da sinistra, Mara Venier e Renato Zero che condurranno il talk-show al teatro del Casinò, Anna Oxa e Cannelle che affiancheranno Baudo all'Ariston

Il programma, gli ospiti, le giurie, gli appuntamenti paralleli: si inizia il 23 con la vetrina dei 20 big

Aspettando Sanremo, tra le gaffes di SuperPippo

Baudo ha dato del «tocco cromatico» alla soubrette nera Cannelle

SANREMO
DAL NOSTRO INVIATO

Senza dubbio, SuperPippo voleva fare una lodevole operazione di integrazione razziale, quando ieri ha introdotto la martinicana Cannelle, ex «ragazza Morositas» che lo aiuterà a presentare il Festival. L'espressione che gli è uscita però - certo involontariamente - non è stata delle più felici: «Era opportuno un tocco cromatico in mezzo a tante bionde, Anna Oxa e Mara Venier», ha detto mentre indicava le altre due bellezze al latte che lo affiancheranno. Imbarazzo silenzioso alla conferenza stampa ufficiale di presentazione del Festival di Sanremo, nel teatrino del Casinò inondato di fiori e carico di storia. Nessuno ha fatto una piega; qualcuno al massimo avrà pensato che in situazione analoga, negli Usa, in nome del «politically correct», dopo una frase del genere il Bravo Presentatore avrebbe come minimo subito una manifestazione sotto casa, con tanto di cartelli di protesta: ma tant'è, siamo solo in Italia e ancora grazie che Cannelle arrivi con la sua bella faccia sorridente a rappresentare «l'altro da sé» nel programma tv più popolare dell'anno, il Festival. Come ha detto ieri lei, molto diplomatica ed esagerando: «Sono felice di rappresentare i quattrocento milioni di neri che vivono in Europa».

Mattinata tranquilla, al Casinò. Le polemiche si sono concentrate sul concetto di «Festival della trasparenza», come viene comunemente chiamato questo, il primo dell'era postdemocristiana. Ha detto giorni fa Francesco De Gregori: «Se questo viene definito il Festival della trasparenza, vuol dire che gli altri non lo erano». Risponde il capostruttura Maffucci, con tutta la sua vis polemica: «De Gregori è un grande artista, i suoi dischi hanno un posto speciale a casa mia dove lo ascoltano i miei figli. Però, sarebbe come se lo dicessi che lui non è un buon intellettuale di sinistra solo perché canta fra gli spot dei pannolini (sulle reti Fininvest, ndr). Desidero spiegargli: questa è la prima volta che la Rai svolge un controllo attivo fra due istanze. Fino all'anno scorso, con gli organizzatori privati di mezzo, noi eravamo soltanto un soggetto che acquisiva i diritti tv». Amen.

Al Festival arrivano: Ru Paul, Matt Bianco Elton John e Phil Collins

Poi il polpettone sanremese.

SERATE. S'inizia mercoledì 23, con la vetrina dei 20 big. Il 24 e 25, dieci big a turno, che arrivano tutti in finale, e 9 giovani, ridotti ogni sera a 5 dalle giurie. Nella finalissima di sabato 26, tutti in pista: 20 big e 10 giovani sopravvissuti alle giurie.

GIURIE. Saranno quattro, Explorer, sempre diverse: 1000 persone a sera più 1500 nella finalissima. Nella prima serata, gente fra i 25 e i 44 anni; la seconda e la terza, fra i 14 e i 24; la quarta sera fra i 14 e i 44, ecumenicamente. Ogni puntata un vincitore: la graduatoria (senza punteggio) apparirà su un maxischermo. Nella finalissima, i voti delle sere precedenti si sommeranno con quelli attribuiti sul campo, a comporre la classifica finale.

OSPITI STRANIERI. Tornano in tanti, come un tempo. Il 23 Matt Bianco e i giovani londinesi Take That; il 24 la brava cantautrice canadese k.d.lang (tutto minuscolo, per scelta sua. Si diceva fosse fidanzata con Madonna) e il gruppo Incognito; il 25 l'inglese amato dai ragazzini Jamiroquai; il 26 Elton John in duetto con l'immenso travestito nero Ru Paul, pittoresco; poi Phil Collins con il suo disco solista.

INTRATTENITORI. Il direttore artistico Pippo Baudo affiancato da Cannelle e da Anna Oxa: già contestata a bassa voce dai garegginti per la sua appartenenza alla categoria, si attirerà ulteriori strali cantando anche brani famosi da pop italiano. Da lei non incisi (ma vedrete che prima o poi li inciderà). Dice: «Ho accettato subito, perché è bello essere dall'altra parte».

DOPO FESTIVAL. Molto pittoresco il cast del Casinò che commenterà la gara a tarda sera. Capitanato da Baudo, comprende la spaesata e umana Mara Venier (sé uno show congeniale al mio modo di essere e di parlare con la gente») e due polemisti come Roberto D'Agostino e Renato Zero. Definito da Baudo «lo Spazzali della situazione», in quanto difensore dei cantanti, Zero ieri - turbante e cappottone nero - ha detto: «La mia presenza insegnerà che non è importante arrivare primi ma consolidare la partecipazione al mercato». E' discografico della Berté con la sua Fonopoli: «Un'etichetta aperta a tutte le ugole: d'oro, d'argento, di bronzo».

ALTROFESTIVAL, SINDACO, CONVENZIONE RAI. L'avvocato Davide Oddo, nuovo sindaco leghista, 40 anni ieri, ha detto che aiuterà l'«Altro Festival», di Rifondazione Comunista. La convenzione fra Rai e Comune scade nel '97 come diritti di ripresa, e ora per l'organizzazione della manifestazione: teoricamente così ogni cittadino potrà candidarsi a metter su il Sanremo. Con l'assenso, naturalmente, di Rai e Comune.

Marinella Venegoni

SOME RIGHTS RESERVED